

lavoro

Ho fatto un errore contabile. Devo risarcire personalmente?

Lo sbaglio di Eva ha procurato un danno economico al suo capo. Ora lui vuole rivalersi sulla sua busta paga. Può farlo, ma con dei limiti

Mi chiamo Eva e sono un'impiegata contabile nello studio di un commercialista (sono inquadrata con il terzo livello del contratto degli studi professionali). Qualche settimana fa ho fatto un errore con la pratica di un cliente. Ora il mio capo vuole rivalersi su di me (sì, in effetti lo sbaglio è mio al 100 per cento) decurtando dalla mia busta paga le sanzioni che ci verranno addebitate. Noi professionisti, però, abbiamo un'assicurazione ad hoc che ci dovrebbe tutelare proprio in questi casi. Secondo lei è una procedura corretta? Grazie. *Eva*

La risposta di Cristina Ravanelli

Cara Eva, la risposta alla tua domanda arriva dall'avvocato Roberto Savasta, esperto in diritto del lavoro. Ecco cosa mi ha spiegato.

Ci vogliono le prove

Se un dipendente crea un danno, il datore di lavoro ha diritto a rivalersi. A patto, però, che si verifichino alcune condizioni. Per prima cosa occorre che l'errore sia esclusivamente imputabile al lavoratore e non, per esempio, anche al superiore che lo ha controllato (e magari firmato). Inoltre, lo sbaglio deve essere facilmente riconoscibile: in pratica, ci vogliono prove oggettive e inconfutabili attraverso le quali si possa stabilire che la colpa è del dipendente. Nel tuo caso, Eva, anche se non ci hai fornito molti dettagli, sembra chiaro che la colpa sia tua. L'avvocato mi ha spiegato che se l'assicurazione non ha risarcito il tuo capo o lo ha fatto solo in parte, lui ha diritto a pretendere da te la somma totale o residua del danno.

Non più di un quinto del tuo stipendio

Tuttavia esiste un limite. La legge prevede che il datore di lavoro non possa trattenere più di un quinto del tuo stipendio. E che tu debba comunque dare il consenso. Tuttavia,

se non sei d'accordo nel prenderti la responsabilità o sull'entità del danno, puoi opposti. Ma, a quel punto, la soluzione è andare in causa con il rischio concreto che il datore ti licenzi per giusta causa e trattenga come garanzia il tuo tfr fino alla sentenza.

.....

Vorrei aderire al regime fiscale agevolato

Ho 26 anni e mi sono appena laureata in restauro all'Accademia di Belle Arti di Milano. Ora sono alla ricerca di un lavoro nel mio settore. Ho fatto diversi colloqui, ma di un contratto neanche l'ombra. Molti laboratori di restauro mi propongono una collaborazione con partita Iva. Piuttosto di rimanere a casa senza fare nulla, sto prendendo seriamente in considerazione l'idea di diventare una libera professionista anche se sono un po' spaventata. Ho letto con interesse la tua risposta a Stefania su uno dei precedenti numeri di *F. Accennavi alle agevolazioni previste dal regime dei contribuenti minimi. Vorrei saperne di più sull'argomento perché potrebbe essermi d'aiuto per iniziare la mia attività lavorativa.*

Francesca

Risposta

Cara Francesca, il regime dei contribuenti minimi può essere una valida soluzione. Il dottor Enrico Rossi, commercialista con studio a Milano, ci aiuta a capire meglio il suo meccanismo.

A chi è rivolto

Si tratta di un regime contabile agevolato, introdotto a partire dal 1° gennaio di quest'anno, che può essere applicato ai giovani con meno di 35 anni che decidono di aprire la partita Iva o che l'hanno aperta dal 1° gennaio 2008 in poi. Può



CRISTINA RAVANELLI

Giornalista esperta di lavoro, si mette nei tuoi panni. Ogni settimana, con la collaborazione di un esperto, risponde alle tue lettere dandoti consigli per la carriera o aiutandoti a risolvere dubbi e problemi. Scrivile a: f.postalavoro@cairoeditore.it

durare un massimo di cinque anni o fino al compimento dei 35 anni del titolare.

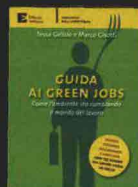
I vantaggi

Uno dei principali vantaggi è la diminuzione dell'imposta sostitutiva (Irpef) dal 20 al 5 per cento. Inoltre, chi aderisce a questo regime non ha l'obbligo di registrare le scritture contabili e di tenere il registro dei beni ammortizzabili. Un altro importante aspetto riguarda l'Iva: sei esonerata dagli adempimenti legati a questa imposta. In pratica, non devi aggiungerla alle fatture che emetti e, quindi, non la devi versare ogni tre mesi come fanno gli altri liberi professionisti. Con il risultato che, oltre al beneficio economico, hai uno snellimento degli adempimenti burocratici. Per saperne di più consulta il sito dell'Agenzia delle entrate (www.agenziaentrate.gov.it).

IL LIBRO CONSIGLIATO

Per chi vuole un lavoro green

Una lista con i 125 lavori "verdi" più richiesti dalle aziende e, per ognuno, una scheda con il percorso formativo consigliato: dal certificatore ambientale, all'esperto di green marketing, dall'avvocato specializzato in ambiente, alla stilista di moda ecosostenibile. Non solo. Nel volume sono raccolte cinquanta interviste a persone che, con successo e soddisfazione, svolgono un mestiere in questo settore che promette di creare molti posti di lavoro.



Guida ai green jobs, di Tessa Gelisio e Marco Gisotti, Edizioni Ambiente, 16 euro.